

Sob o Nervo da Noite

Sotto copertura della notte. Senza ipocrisie. Ovunque una persona è libera di manifestare i propri desideri, là vi è democrazia. Anche fin dentro i locali notturni dove sperimentare ogni genere di esperienza feticista, raccontate in prima persona da Lucas Gibson, autore di "Sob o Nervo da Noite", frequentatore delle notti trasgressive di Rio de Janeiro e San Paolo.

Un racconto in prima persona, diremmo da addetto e dunque capace di trasferire una verità che non ha soltanto il sapore d'un documento, ma affonda le visioni nel territorio del disvelamento identitario. E senza remore né vergogna: tutto ciò che esiste, esiste perché è parte di noi; negarlo è la vera perversione. «Gli artisti» è stato detto «non sono mai puritani. Nessun uomo virtuoso, nel senso religioso del termine, ha mai dipinto un quadro degno d'essere visto, o scritto una sinfonia degna d'essere ascoltata, o un libro degno d'essere letto» o, aggiungiamo qui, un reportage fotografico degno d'essere ammirato.

In "Sob o Nervo da Noite" vediamo come il corpo, maschile o femminile, diviene spazio delle più ardite sperimentazioni, dei desideri più profondi che nessuna morale può arrestare. Nelle viscere notturne delle città, lontano dalla rispettabile luce del giorno, i paradigmi sociali cadono uno dopo l'altro, polverizzati dal desiderio di riconoscersi nella ricerca edonistica del piacere. Nessuno giudichi, sarebbe inutile: le persone ritratte non saprebbero cosa farsene della nostra opinione: lì, nel groviglio di corpi o nella soddisfazione solitaria del desiderio, si respira un'aria di libertà sfrondata da ogni convenzione. I soggetti si offrono all'obiettivo di Lucas Gibson con la naturalezza di chi sa che ne verrà fuori un racconto sincero, privo di mistificazioni o, peggio, trasportarli direttamente verso lo sdegno puritano. Tutto è com'è, e tutto si svolge alla luce della più gioiosa e consapevole irriverenza.

Da qui, la sensazione d'una libertà difficile da assaporare altrove. Le luci, lo vediamo, hanno un ruolo primario. I corpi illuminati da un flash che li sottrae all'oscurità, dialogano rapidamente con le nostre suggestioni. Il nero, il rosso, sono i colori d'un mondo chiuso e libero – e non sembri un ossimoro: la libertà scorre i suoi rivoli nella sfrontata consapevolezza dell'essere.

Giuseppe Cicozzetti

Dagli approcci intimi con un'enfasi sulla mischia, e adottando l'apparente paradosso della liberazione personale in luoghi chiusi come essenza, questo è un lavoro svolto negli ambienti delle celebrazioni e delle feste notturne, catturando maggiormente l'estasi dei dialoghi corporei nel loro manifestarsi, puro e diverso. Il culto del corpo, la rottura dei paradigmi, l'irriverenza delle posture, la libertà e l'unicità rendono gli ambienti ritratti come universi attivi e vivi nelle viscere, in cui si può vedere la ricerca edonistica e incessante della conoscenza di sé e della trascendenza del puro ozio e convenzionale. Di fronte a un mondo complesso e sfaccettato, in cui facili spiegazioni e stereotipi sono lontani dal rendere giustizia alla varietà delle persone che lo abitano, le immagini cercano di esaltare la freschezza trasgressiva della gente, che non si sottomette a posture tradizionali, anzi osa rinnovarsi e innovare in nome dei tempi nuovi, dell'umanità e dell'effimero. Le persone sono ritratte mentre si divertono, esibiscono e celebrano i loro corpi, doni artistici, desideri e personalità, anche di fronte a una società che minaccia di escludere o segregare individui che osano essere se stessi.

Lucas Gibson

Lucas Gibson è un fotografo, artista visivo e professore operativo nella città di Rio de Janeiro.

Ha conseguito un Master in Arti Visive presso la School of Fine Arts presso UFRJ e un diploma post-laurea in Fotografia e Immagine presso IUPERJ / UCAM.

Ha studiato lingua, cultura e letteratura giapponese all'Università di Osaka, in Giappone, tra il 2014 e il 2015. Come artista visivo, partecipa a mostre collettive in Inghilterra, Italia, Francia, Giappone e festival nazionali. Nel 2017, David Alan Harvey lo presceglie quale vincitore della borsa di studio Magnum Rio Caravan 70, le cui opere confluiscono nella collezione Joaquim Paiva (MAM-RJ). Nello stesso anno vince la borsa di studio del premio FestFotoPOA per le letture del portfolio della Triennale di Amburgo. Nel 2019 viene selezionato da Marion Tandé (MoMA) quale vincitore del NightLife Contest del V LifeFramer Award, acquisendo il premio per il miglior portfolio a FotoRio 2019. Viene premiato dalla giuria per le letture portfolio del FestFotoPOA 2020 a partecipare al Med Photo Fest 2020 con una sua personale. Sue opere fanno parte dell'archivio Mediterranem Collection.